Allegato 1)

PROGRAMMA TRIENNALE DELLE POLITICHE FORMATIVE E PER IL LAVORO

1. Premessa

La Regione Emilia-Romagna ha posto il lavoro al centro della sua azione di governo: con il Patto per il Lavoro, la Giunta regionale, le istituzioni locali, le università, le parti sociali, datoriali e sindacali e il forum del terzo settore si sono impegnati a collaborare per realizzare strategie, azioni e strumenti capaci di riportare l'Emilia-Romagna a una piena e buona occupazione. Il Patto rappresenta la volontà delle diverse componenti della società regionale di condividere un sentiero di sviluppo che possa generare una nuova coesione sociale. Sviluppo e coesione sono la base per dare stabilità all'economia regionale e promuovere opportunità di lavoro di qualità, tali da sostenere la visione di una regione ad alto valore aggiunto che ritiene di poter competere in Europa e nel mondo perché investe sulle persone, sulle loro competenze e sulla loro capacità d'iniziativa.

In questo quadro, le politiche educative, formative e per il lavoro e l'investimento sul capitale umano e sul capitale sociale – inteso come insieme delle conoscenze, delle abilità, delle competenze e delle altre caratteristiche individuali che facilitano la creazione del benessere personale, sociale ed economico – rappresentano al tempo stesso condizione imprescindibile e leva strategica per garantire i diritti delle persone, la coesione, l'innovazione e sviluppo dell'economia e della società.

Legalità e Lavoro, Persone e Lavoro, Comunità e Lavoro, Sviluppo, Imprese e Lavoro sono pertanto i quattro paradigmi del Patto per il Lavoro che orientano le politiche e gli investimenti sulle persone, rispetto ai quali la Regione intende rafforzare l'infrastruttura formativa regionale nelle sue diverse componenti, e i riferimenti che guidano la qualificazione delle opportunità di apprendimento e le misure di politica attiva per il lavoro per le persone.

Quattro paradigmi che indirizzano politiche finalizzate a garantire il diritto dei singoli di partecipare ai processi di sviluppo, valorizzare aspettative e potenzialità delle persone e della collettività e rafforzare quelle competenze tecniche, critiche e relazionali necessarie per crescere, lavorare e competere in una dimensione sempre più internazionale, diritto che va reso esigibile da tutti i cittadini, anche stranieri, che rappresentano una risorsa in una comunità.

La Regione ha delineato la strategia di programmazione del Fondo Sociale Europeo a partire dalla propria infrastruttura formativa – ER Educazione Ricerca Emilia-Romagna - capace di promuovere e accompagnare una crescita sostenibile fondata sui diritti delle persone. Un'infrastruttura per lo sviluppo che, in una visione integrata di specializzazione e complementarietà dei percorsi e dei soggetti formativi tra loro e con le imprese, risponde a due obiettivi. Il primo è garantire a tutti i cittadini pari diritti di acquisire conoscenze e competenze ampie e innovative e di crescere e lavorare esprimendo al meglio potenzialità, intelligenza, creatività e talento. Secondo obiettivo, profondamente connesso al primo, è generare condizioni di più stretta relazione fra offerta formativa e fabbisogni di crescita e qualificazione del capitale umano.

La programmazione regionale delle politiche formative e per il lavoro, che trova nel Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014/2020 il proprio fondamento, individua gli obiettivi e le priorità di intervento sui quali far convergere le risorse comunitarie, nazionali e regionali per le politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro nonché quelle per l'attuazione della Garanzia Giovani, nell'ambito di una strategia generale di sviluppo regionale alla quale concorrono in particolare il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale.

La strategia definita nel Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014/2020, approvato su proposta della Giunta regionale dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 163 del 25/06/2014 e dalla Commissione Europea con Decisione di Esecuzione del 12/12/2014, si inquadra nell'ambito di una più ampia programmazione regionale, declinata all'interno degli "Indirizzi per la programmazione 2014/2020 dei fondi comunitari della Regione Emilia-Romagna", approvati con Delibera di Giunta

n. 1691 del 18/11/2013, che individuano prioritariamente tre direzioni di intervento per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale:

- valorizzare il capitale intellettuale innalzando la qualità e lo stock di capitale umano regionale, attraverso politiche di investimento (infrastrutturale, di ricerca, umano) delle imprese e anche della Pubblica Amministrazione;
- favorire l'innovazione, la diversificazione e la capacità imprenditoriale del sistema produttivo e dei servizi orientandolo verso attività, settori o ambiti di intervento in potenziale forte crescita ed in particolare verso settori ad alto utilizzo di competenze (innovazione, cultura e creatività), che operino per la sostenibilità ambientale ed energetica, e che producano beni sociali (servizi alle persone); profondo impegno dovrà essere dedicato a sostenere e rafforzare la relazione virtuosa fra le imprese che operano sui mercati internazionali e le PMI locali;
- mantenere un elevato grado di qualità dell'ambiente e dell'infrastrutturazione del territorio per perseguire gli obiettivi di coesione territoriale e sociale, integrazione e potenziamento della qualità dei servizi collettivi.

Le linee strategiche e le priorità di intervento delle politiche formative e del lavoro sono altresì definite a partire dal quadro condiviso con Patto per il Lavoro dello scenario globale, dal posizionamento del Paese e dall'analisi dei processi di cambiamento che hanno interessato la regione.

Un quadro che evidenzia come nonostante il graduale processo di terziarizzazione dell'economia (in continuità con le dinamiche di tutti i paesi avanzati), l'Emilia-Romagna continua a caratterizzarsi per la vitalità del proprio sistema manifatturiero, che vale quasi il 25% del valore aggiunto e dell'occupazione totale (ai vertici tra le regioni italiane) e per un'accentuata apertura verso l'estero con un grado di internazionalizzazione commerciale in costante incremento (dal 44,7% nel 2002 al 57,0% nel 2014).

La difficile congiuntura economica degli ultimi anni, contraddistinta dalla perdita di valore aggiunto e produzione aggregata, si è inevitabilmente riverberata sulle condizioni

del mercato del lavoro regionale. Anche in virtù del contestuale incremento della popolazione e della conseguente accresciuta pressione all'ingresso nel mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione è passato dal 2,8% del 2007 all' 8,3% del 2014. La crescita dell'offerta di lavoro ha dovuto fare i conti con una domanda poco dinamica (-1,6% occupati nel 2014 rispetto al 2008), in particolare relativamente ai giovani (-28,2% gli occupati della classe 15-34 anni). I giovani rappresentano infatti la parte della popolazione regionale più colpita dalla crisi economica, come dimostra l'aumento significativo dei Neet (quasi raddoppiati tra 2008 e 2014)e più in generale la netta contrazione del tasso di attività (-18,7% rispetto al 2008 per la fascia 15-34 anni).

Il 2015 rappresenta un'inversione della tendenza al deterioramento del mercato del lavoro in atto negli ultimi anni. Crescono gli occupati (+0.4% sul 2014) e diminuiscono le persone in cerca di lavoro (-7,2% sul 2014), con un tasso di disoccupazione che scende al 7,7%. La crescita occupazionale è tutta concentrata nell'Industria in senso stretto, con oltre 18mila occupati in più (+3,6%), mentre nelle Costruzioni continuano a diminuire i posti di lavoro (-12,3mila, -10,3%). Anche il numero dei Neet si riduce (-3,5% sempre rispetto al 2014), in particolare nella fascia tra 18-29 anni.

2. **Il quadro normativo**

La Legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni" al Capo V dispone in materia di istruzione, istruzione e formazione professionale, formazione professionale, lavoro, ai fini della definizione dell'assetto delle funzioni e dell'attribuzione delle competenze alla Regione, alla Città metropolitana di Bologna, alle Province, favorendo l'esercizio associato in aree vaste funzionali, ai Comuni e alle loro Unioni.

La Regione esercita le funzioni in materia di programmazione e attuazione amministrativa dell'offerta formativa inerente all'istruzione e formazione professionale (IeFP), alla formazione professionale e alle politiche attive e dei servizi per il lavoro.

In materia di offerta di istruzione e di rete scolastica, di diritto allo studio scolastico e di edilizia scolastica, la Regione definisce gli indirizzi per la programmazione territoriale di competenza della Città metropolitana di Bologna e delle Province che esercitano le funzioni in materia, fatte salve le competenze dei Comuni.

Ai sensi di quanto previsto dalla Legge Regionale 30 giugno 2003, n. 12 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro", l'Assemblea Legislativa, nell'esercizio della funzione di programmazione generale del sistema formativo, su proposta della Giunta regionale, approva gli atti generali di programmazione relativi all'utilizzo di fondi regionali, nazionali e comunitari, nonché gli indirizzi generali per la programmazione territoriale dell'offerta di istruzione e i criteri per la definizione dell'organizzazione della rete scolastica.

Ai sensi della Legge Regionale 30 giugno 2011, n. 5 "Disciplina del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale" la funzione di programmazione e di organizzazione del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale (IeFP) spetta alla Regione che le esercita ai sensi della Legge Regionale n. 12 del 2003.

In materia di politiche attive e di servizi per il lavoro ai sensi della Legge Regionale 01 agosto 2005, n. 17 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro" l'Assemblea legislativa regionale, su proposta della Giunta, approva le linee di programmazione e gli indirizzi per le politiche del lavoro in modo integrato con gli indirizzi per il sistema formativo.

Relativamente alla tematica "lavoro e inclusione", nel luglio 2015, la Regione Emilia-Romagna ha emanato la legge regionale n. 14/2015 "Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari".

In materia di servizi per il lavoro, con la sopracitata Legge regionale 30 luglio 2015, n. 13, è stata istituita l'Agenzia regionale per il lavoro che ha, tra gli altri, il compito di

garantire il raccordo con l'Agenzia nazionale per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 4, lettera c), della legge 10 dicembre 2014, n. 183 "Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro". Il decreto legislativo del 14 settembre 2015 n.150 dispone il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive.

Infine, si richiama il disegno di legge di riforma costituzionale (C.2613-D) che contiene, tra l'altro, la modifica dell'articolo 117 della Costituzione ed in particolare prevede la legislazione esclusiva dello Stato in materia di politiche attive del lavoro. Inoltre assegna allo Stato la legislazione esclusiva relativamente alle disposizioni generali e comuni sull'istruzione e formazione professionale, confermando la potestà legislativa delle Regioni in materia di organizzazione in ambito regionale della formazione professionale.

La Regione, nel caso di approvazione definitiva della Riforma nei termini sopra evidenziati, intende fin da ora confermare la volontà di avvalersi di quanto previsto dal riformato art. 116 della Costituzione che prevede per le Regioni la possibilità di forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere l)(c.d. regionalismo differenziato), per quanto concerne le politiche attive del lavoro e l'istruzione e formazione professionale.

3. Infrastruttura formativa e linee di intervento

L'infrastruttura educativa e formativa regionale - inclusiva, unitaria negli obiettivi, fondata sulla collaborazione tra i diversi soggetti formativi e le imprese, definita e implementata nelle sue componenti in un processo di confronto con il partenariato socio economico e istituzionale - è il riferimento delle singole azioni e dei diversi investimenti del programma triennale delle politiche formative e per il lavoro.

Primo segmento di ER Educazione e Ricerca Emilia-Romagna è il **sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale**

(IeFP), la proposta educativa che permette ai ragazzi in uscita dalla scuola secondaria di primo grado di conseguire in un percorso di tre anni una qualifica professionale. Il triennio, caratterizzato da un elevato grado di sperimentazione metodologico-didattica e di interazione con le imprese del territorio, è finalizzato all'acquisizione delle conoscenze e delle competenze tecnico-professionali richieste dal mercato del lavoro regionale e di quelle linguistiche, matematiche, scientifiche, tecnologiche, storico-sociali ed economiche indispensabili per preparare i giovani a costruire il proprio futuro di cittadini.

In coerenza e a completamento dell'istruzione e formazione tecnica e professionale si pone la programmazione della **Rete Politecnica**, segmento cruciale dell'infrastruttura formativa regionale finalizzato allo sviluppo di un'offerta di formazione terziaria non universitaria per costruire e trasferire competenze operative, critiche e relazionali funzionali all'innovazione e in grado di contribuire ai processi di crescita, qualificazione e digitalizzazione di filiere produttive strategiche per lo sviluppo del paese, dei settori trainanti dell'economia regionale e di quelli emergenti, rafforzando i driver del cambiamento e sostenendo l'innovazione e la modernizzazione dei servizi e la sostenibilità ambientale dei sistemi produttivi.

La produzione di conoscenza, la valorizzazione e il trasferimento dei risultati della ricerca, la contaminazione di competenze culturali e creative con competenze tecnologiche per trasformare contenuti in prodotti ad alto valore aggiunto sono condizioni per la sviluppo di una manifattura connessa a nuovi servizi altamente specialistici. Garantire alla dinamica imprenditoriale regionale di avvalersi di tali condizioni e, pertanto, di crescere all'interno di un ecosistema regionale dell'innovazione, fortemente integrato e dinamico, fondato sulla permeabilità fra mondo della ricerca e mondo produttivo, attrattivo per investimenti, per iniziative imprenditoriali e talenti, in grado di promuovere congiuntamente innovazione negli spin-off tecnologici, nelle start up, nelle industrie mature sono gli obiettivi del terzo segmento dell'infrastruttura regionale **Alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità.**

Completa il disegno regionale il sistema di opportunità e servizi per:

- supportare le persone nella ricerca del lavoro e per fornire competenze coerenti con i fabbisogni del sistema economico-produttivo, per accompagnarli nelle transizioni tra formazione e lavoro;
- sostenere i lavoratori nella permanenza qualificata nel mercato del lavoro, per accompagnarli nelle transizioni tra un lavoro e un altro, per aggiornare le competenze dei lavoratori, facilitandone i percorsi di crescita e mobilità professionale anche per sostenere la creazione di nuove realtà imprenditoriali;
- promuovere e sostenere l'inserimento al lavoro, l'inclusione sociale e l'autonomia, attraverso il lavoro, delle persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità.

Lavoro e competenze è pertanto la quarta linea di intervento dell'infrastruttura, come insieme di azioni di politica attiva del lavoro che rispondono ai bisogni delle persone e corrispondono alle richieste delle imprese resi disponibili da una Rete Attiva per il lavoro, ovvero una rete che metta in relazione e valorizzi le sinergie tra servizi sia pubblici che privati per garantire, nel quadro di regole nazionali e regionali, standard qualitativi aggiuntivi rispetto a quelli previsti dai Livelli essenziali delle prestazioni e della quale i privati accreditati saranno parte in via integrativa e non sostitutiva dei servizi pubblici al fine di completare la gamma, migliorare la qualità e ampliare la diffusione sul territorio dei servizi. Opportunità, azioni e servizi che devono sempre più rispondere in modo personalizzato e tempestivo alle differenti esigenze delle persone, a partire dalla valorizzazione e dal riconoscimento delle competenze ed esperienze pregresse, delle differenze, delle potenzialità e delle fragilità delle persone, per fare del lavoro il motore di sviluppo individuale e sociale.

3.1 Istruzione e Formazione Professionale

L'offerta di istruzione e formazione professionale (IeFP) ha inteso assicurare sin dall'avvio (anno scolastico 2011/2012) l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e formazione, elevare le competenze generali delle persone, ampliare le opportunità di acquisizione di una

qualifica professionale, garantire il successo scolastico e formativo anche contrastando la dispersione scolastica, nonché fornire una risposta coerente ai fabbisogni formativi e professionali dei territori.

La programmazione triennale dell'offerta di istruzione e formazione professionale, così come indicato nel documento di programmazione triennale, definito nel confronto con il partenariato socio economico e istituzionale e approvato dall'Assemblea Legislativa con la propria deliberazione n. 54 del 22/12/2015 su proposta della Giunta regionale, ha l'obiettivo di:

- garantire ai giovani il conseguimento di una qualifica regionale rispondente alle proprie aspettative, alle proprie differenti modalità di apprendimento e spendibile nel contesto economico territoriale nella complementarietà e integrazione dell'offerta educativa realizzata presso gli Istituti Professionali e gli Enti di Formazione Professionale;
- valorizzare le differenti esperienze e specificità delle autonomie formative coinvolte e delle loro prassi didattiche al fine di meglio rispondere alle singole esigenze educative in una logica di razionalizzazione diversificando la risposta formativa che tende allo stesso obiettivo finale;
- valorizzare le specificità in termini sociali, culturali, economici dei territori, siano queste aree urbane o aree interne, in attuazione delle previsioni contenute nella Legge regionale 30/07/2015, n. 13, rispondendo adeguatamente ai differenti ambiti territoriali anche introducendo soluzioni innovative che valorizzino le reti e le collaborazioni tra autonomie educative per lo sviluppo di filiere di offerta formativa rispondenti alle filiere produttive e articolate in opzioni rispondenti alle diverse condizioni e attese delle persone;
- rafforzare e qualificare le modalità di collaborazione delle autonomie educative con il mondo del lavoro prevedendo modalità di apprendimento flessibili, modalità didattiche che valorizzino l'apprendimento nelle organizzazioni di lavoro, modalità e strumenti di accompagnamento e supporto alle transizioni verso il lavoro al fine di affiancare agli

obiettivi educativi e formativi attesi adeguati obiettivi di inserimento lavorativo;

- garantire la sostenibilità in rapporto alle risorse disponibili, la stabilità nel lungo periodo e la qualità didattica;
- valorizzare i precedenti investimenti di saperi e di esperienze, privilegiando la vocazione del soggetto formativo (istituzione scolastica o ente di formazione professionale), ovvero il background educativo specialmente laddove ha costituito o si impegna a diventare un punto di riferimento territoriale.

La programmazione dell'offerta di istruzione e formazione professionale si pone in coerenza e a completamento di un organica strategia definita dagli indirizzi regionali triennali per la programmazione territoriale in materia di offerta di istruzione e di rete scolastica, definiti in esito al percorso di confronto con il partenariato socio economico e istituzionale e approvati dall'Assemblea Legislativa con la propria deliberazione n. 40 del 20/10/2015 su proposta della Giunta regionale ed in particolare con gli indirizzi per le Province e la Città Metropolitana di Bologna per la programmazione territoriale dell'offerta di istruzione secondaria superiore.

In attuazione dell'Accordo in sede di Conferenza Stato - Regioni del 24 settembre 2015 sul progetto sperimentale recante "Azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del **sistema duale** nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Professionale", la Regione ha siglato con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali in data 13 Gennaio 2016 un Protocollo di Intesa per adattare il progetto sperimentale alle specificità regionali. Un intervento regionale sperimentale che deve contribuire alla qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione professionale valorizzando e migliorando l'apprendimento nei contesti di lavoro con l'obiettivo di una maggiore integrazione tra i soggetti formativi e le imprese per intercettare, anticipare e implementare competenze nuove e innovative per lo sviluppo.

L'intervento deve qualificare ulteriormente i percorsi e le azioni che costituiscono il sistema regionale di IeFP e dare piena attuazione all'impianto definito dalla Legge Regionale

n.5/2011 con l'avvio sperimentale dei percorsi di quarto anno finalizzati al conseguimento di un diploma professionale.

Nell'ambito di tale sperimentazione saranno altresì colte le opportunità per rafforzare la continuità dei percorsi e l'organicità della programmazione dell'offerta complessiva di istruzione e formazione tecnica e professionale, creando connessioni tra il sistema di IeFP e Rete Politecnica.

In particolare, nel biennio di sperimentazione saranno:

- rafforzate le azioni per favorire il rientro nei sistemi educativi dei giovani NEET ed in particolare, come previsto dalla Legge Regionale 5/2011, saranno sperimentati percorsi formativi modulari personalizzati volti a sviluppare le competenze di base e professionali a partire dalla validazione delle competenze acquisite in contesti formali e non formali al fine di qualificare e rafforzare le esperienze e le prassi di intervento già sperimentate;
- programmati e sperimentati percorsi di IeFP per il conseguimento di una qualifica professionale triennale regionale nelle logiche del sistema duale;
- avviati percorsi formativi di quarto anno per il conseguimento del diploma professionale fondati sull'adozione del modello duale per consentire ai ragazzi di sperimentare un apprendimento esperienziale direttamente in azienda rafforzando le logiche di integrazione verticale delle filiere formative, in coerenza e continuità con i percorsi triennali di IeFP, rispondenti alle specificità dei sistemi produttivi regionali;
- programmate, in coerenza con la Rete Politecnica, azioni formative di quinto anno per il conseguimento del certificato di specializzazione tecnica superiore (IFTS) nelle logiche sopra descritte di valorizzazione dell'apprendimento nei contesti d'impresa e al fine di costruire una continuità in esito all'avvio dei percorsi di quarto anno.

3.2 **Rete Politecnica**

Per un'economia forte, aperta, sostenibile e globale, si rende necessario un investimento su un segmento di formazione terziaria non universitaria a sostegno della Strategia

Regionale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente e, pertanto, capace di corrispondere alle necessità di professionalità tecniche delle imprese che operano nei settori trainanti dell'economia regionale (sistema agroalimentare, sistema delle industrie e delle attività dell'edilizia e delle costruzioni, sistema della meccatronica e della motoristica) e delle organizzazioni di lavoro che costituiscono i settori emergenti (scienza della vita e industrie culturali e creative). Competenze tecniche e tecnologiche che, affiancate a competenze gestionali e organizzative, critiche e relazionali, corrispondano alle esigenze di una manifattura connessa a nuovi servizi altamente specialistici, capace di coniugare sostenibilità ambientale, produzione di conoscenza e valorizzazione e trasferimento dei risultati della ricerca e di contaminare competenze culturali e creative con competenze tecnologiche per trasformare contenuti in prodotti ad alto valore aggiunto.

La Rete Politecnica, segmento strategico della filiera dell'istruzione e formazione tecnica e professionale, si pone in continuità con l'offerta di istruzione e di istruzione e formazione professionale permettendo ai giovani di costruire percorsi formativi fondati sulla complementarietà e unitarietà tra formazione teorica e apprendimento nei contesti lavorativi che, nella continuità dell'offerta, accompagnino i giovani fino al conseguimento di un livello di formazione terziaria non universitaria.

I due segmenti dell'infrastruttura formativa regionale – IeFP e Rete Politecnica - nella cornice dell'offerta di istruzione tecnica e professionale disegnano e rafforzano una filiera formativa coerente e rispondente alle caratteristiche dei sistemi di produzione di beni e servizi regionali capace, ai diversi livelli, di promuovere l'incremento delle competenze dei giovani attraverso il dialogo e la collaborazione tra i sistemi educativi e formativi, le organizzazioni produttive e il sistema imprenditoriale.

La Rete Politecnica si struttura unitariamente come:

- rete di relazioni tra gli Istituti Tecnici Superiori, le istituzioni scolastiche, gli enti di formazione professionale, le università e i centri di ricerca, le

imprese e le forme organizzative in rete costituite dai Poli Tecnici-Professionali;

- rete dell'offerta capace di valorizzare la cultura professionale, tecnica, tecnologica e scientifica e di accrescere, qualificare e innovare le competenze tecniche e professionali.

L'offerta formativa comprende:

- Percorsi realizzati dagli Istituti Tecnici Superiori per il conseguimento dei diplomi di tecnico superiore, riferiti alle aree tecnologiche di cui al Capo II del D.P.C.M. 25 gennaio 2008;
- Percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore IFTS di durata annuale per il conseguimento dei certificati di specializzazione tecnica superiore di cui al Capo III del D.P.C.M (IFTS);
- Percorsi di formazione progettati aventi a riferimento il Sistema Regionale delle Qualifiche e prioritariamente finalizzati al conseguimento di qualifiche di approfondimento tecnico – specializzazione per la gestione dei processi, dei progetti e delle strutture;
- Percorsi di alta formazione a sostegno dei processi di innovazione così come delineati nella strategia regionale di specializzazione intelligente.

La programmazione e realizzazione degli interventi dovrà permettere di:

- corrispondere organicamente alla richiesta di tecnici di diverso livello sapendo intercettare e rispondere in modo tempestivo ed efficace alle richieste di competenze delle imprese;
- fare della relazione stabile con tutti gli attori del sistema lo strumento per una lettura di bisogni, anche differenti per livelli di complessità, non ancora espliciti ma funzionali all'innovazione;
- sviluppare una formazione che si costruisca con il concorso delle imprese e permetta una sempre più forte connessione tra conoscenze e competenze e quindi tra formazione e lavoro, avendo a riferimento standard formativi e il sistema regionale delle qualifiche, che si completa nelle imprese per

mettere in valore gli ambienti plurimi di apprendimento e le risorse tecnologiche più avanzate e che porta alla certificazione delle competenze acquisite;

- valorizzare la dimensione di accompagnamento al lavoro dei percorsi formativi e rafforzare la capacità della rete delle autonomie formative di strutturare servizi di orientamento e placement;
- promuovere e sperimentare le opportunità per le persone e per le imprese di conseguire il diploma di tecnico superiore in apprendistato.

La rete regionale delle Fondazioni ITS è costituita da sette Fondazioni: ITS MAKER – Istituto Superiore Meccanica Meccatronica Motoristica e Packaging, ITS "Territorio, energia, costruire", ITS "Nuove tecnologie della vita", ITS "Tecnologie industrie creative", ITS "Mobilità sostenibile, logistica e mobilità delle persone e delle merci", ITS "Turismo e Benessere", ITS "Nuove tecnologie per il Made in Italy, ambito settoriale regionale agroalimentare".

Tale configurazione coerente e rispondente alla Strategia di specializzazione intelligente rappresenta la condizione per promuovere una maggiore connessione con la Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, organizzata nelle sei Piattaforme Tematiche Agroalimentare, Costruzioni, Energia Ambiente, ICT e Design, Meccanica Materiali, Scienze della Vita.

3.3 **Alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità**

Il Piano triennale integrato Fondo Sociale Europeo, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale - Alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità, approvato dall'Assemblea Legislativa con la propria deliberazione n. 38 del 20/10/2015 su proposta della Giunta regionale e definito in esito al percorso di confronto con il partenariato socio economico e istituzionale, rappresenta uno degli strumenti operativi della nuova generazione di politiche pubbliche che concretizza l'impegno assunto nel Patto per il lavoro verso l'integrazione nell'attuazione dei Programmi Operativi Regionali cofinanziati dai Fondi Strutturali e di Investimento

(SIE), a partire dall'individuazione di ambiti di intervento convergente non solo in termini di priorità e obiettivi, ma anche di procedure e tempi di attuazione.

Il Piano è finalizzato a fare dell'Emilia-Romagna la punta avanzata della nuova manifattura sostenibile, digitale ad alto valore aggiunto che si sta ridisegnando a livello globale. Nell'integrazione e nella sinergia delle politiche settoriali e nella convergenza dei Fondi SIE, con l'attuazione del Piano, la Regione intende investire per creare e trasferire alle persone, alle imprese e al territorio conoscenze strategiche orientate alla specializzazione, all'internazionalizzazione e a un'innovazione sociale, organizzativa ed economica, che non sia circoscritta alla tecnologia, ma a tutte le forme che essa può assumere, accomunate da un "uso intensivo" di creatività e ingegno.

La programmazione e realizzazione degli interventi dovrà permettere:

- la realizzazione di misure volte a valorizzare le connessioni tra la formazione, la ricerca e il trasferimento tecnologico per supportare le imprese nell'adozione di sistemi di produzione basati su alte prestazioni, attenzione all'ambiente, efficienza energetica, utilizzo di produzione ICT-based e di tecnologie innovative, applicazione di metodi e processi per la produzione sostenibile;
- il sostegno alla Strategia regionale di specializzazione intelligente e alla costruzione di un ecosistema regionale dell'innovazione, fortemente integrato e dinamico, attrattivo per investimenti, iniziative imprenditoriali e talenti, in grado di promuovere congiuntamente innovazione nelle industrie mature e ricambio imprenditoriale;
- il sostegno e l'accompagnamento alla dinamica imprenditoriale regionale, sia nell'ambito degli spin-off tecnologici che delle start up, assicurando la valorizzazione degli esiti della ricerca e delle esperienze lavorative individuali e collettive, il supporto ai percorsi di rafforzamento e crescita delle nuove imprese innovative, l'accreditamento degli incubatori, la crescita di un'occupazione stabile e di qualità;

- la costruzione di una nuova funzione di raccordo e incontro tra domanda e offerta di alte competenze e di ricerca per far emergere nuovi bisogni e nuovi utilizzi degli esiti della ricerca, a partire da un dialogo fondato su linguaggi comuni e condivisi tra le persone che, a diverso titolo sono impegnate della creazione e nella diffusione di conoscenze e competenze;
- il sostegno alla permeabilità fra mondo della ricerca e il mondo produttivo e dei servizi anche per rafforzare la permanenza delle alte competenze in ricerca e sviluppo nel territorio regionale.

Il Piano si fonda su un'azione permanente di networking che deve concorrere all'implementazione dell'ecosistema regionale della conoscenza e dell'innovazione, alla crescita di un contesto favorevole alla nascita di nuove imprese, allo sviluppo di professioni innovative e creative, all'attrazione di investimenti e talenti nel campo della ricerca, dell'innovazione e delle industrie creative e alla implementazione della Smart Specialisation Strategy (S3).

È quest'ultima azione in particolare che deve prioritariamente contribuire a rafforzare le connessioni necessarie non solo a qualificare i singoli interventi ma a raccordarli e farne parte integrante dell'Infrastruttura formativa. Le Autonomie Scolastiche e Formative, le Fondazioni Istituti Tecnici Superiori, le Università, i Centri di ricerca, la Rete Alta Tecnologia, le imprese e il sistema economico e produttivo costituiscono una straordinaria piattaforma di conoscenza che può giocare un ruolo maggiormente propulsivo per l'innovazione del territorio, se messa nelle condizioni di interagire sinergicamente per aumentare l'attrattività del territorio e delle nostre città.

Rafforzare le connessioni con le azioni e i soggetti attuatori della Rete Politecnica rappresenta la condizione per completare e qualificare un sistema coerente di opportunità per le persone rispondente ai bisogni di competenze delle imprese e dei sistemi produttivi, fondato sulla connessione tra sistema produttivo, ricerca e formazione per un'economia forte, aperta e sostenibile e globale e per una società imprenditiva.

La qualificazione del capitale umano rappresenta una delle leve per accompagnare la ripresa economica e produttiva e per

migliorare la competitività delle imprese: per accompagnare i processi di cambiamento e innovazione dei sistemi produttivi e dei servizi, le riorganizzazioni e i riposizionamenti produttivi e di mercato delle imprese occorre investire sulle competenze delle figure imprenditoriali e del management, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese con azioni formative, di accompagnamento e di coaching.

Occorre investire sulla capacità delle imprese di cogliere le sfide e le opportunità di cambiamento connesse prioritariamente ai processi di internazionalizzazione, all'evoluzione digitale dell'industria e dei servizi, all'introduzione di un nuovo paradigma di fare impresa che ponga al centro la sostenibilità in tutte le fasi della gestione aziendale.

3.4 Lavoro e Competenze

La lunga crisi ha prolungato i tempi di ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, ha aumentato il numero degli adulti costretti a cercare una nuova occupazione ed ha reso più che mai necessario sostenere le persone nella costruzione dei propri percorsi professionali in coerenza con i fabbisogni del mercato del lavoro. Il quarto segmento di ER Educazione e Ricerca completa il disegno regionale con interventi di politica attiva per sostenere le persone nelle transizioni tra i sistemi educativi e il lavoro, tra un lavoro e un altro, investendo sull'innalzamento delle competenze quale condizione per una permanenza qualificata nel mercato del lavoro, per sostenere la creazione di nuove realtà imprenditoriali, per garantire l'inclusione sociale attraverso il lavoro delle persone maggiormente vulnerabili.

Il segmento Lavoro e Competenze deve strutturarsi come un sistema articolato di opportunità capace di rispondere ai bisogni differenti e differenziati delle persone, inclusivo e flessibile, rispondente alle esigenze delle imprese, adattabile e modulabile nelle metodologie, nei tempi e nelle modalità di fruizione che si realizza nella piena valorizzazione delle competenze e dei ruoli delle istituzioni e dei servizi pubblici, delle autonomie formative, delle imprese e dei servizi privati.

Un'offerta che deve permettere ai lavoratori di aggiornare e sviluppare conoscenze e competenze per adattare periodicamente la propria professionalità ai contesti lavorativi nei quali si

è chiamati ad operare o in occasione dl transizioni in contesti di lavoro diversi. Una formazione che possa trovare nel sistema regionale delle qualifiche un riferimento continuamente aggiornato e aggiornabile e pertanto un repertorio di standard professionali che rappresentano le competenze professionali che caratterizzano il sistema economico-produttivo emiliano-romagnolo.

Tali obiettivi si declinano attraverso azioni, misure e opportunità orientative, formative, di accompagnamento al lavoro per:

- facilitare le transizioni tra i percorsi educativi e formativi dei giovani che hanno assolto l'obbligo di istruzione e il diritto dovere alla formazione, contrastando il fenomeno dei NEET, qualificando i tirocini curricolari e non curricolari, contrastandone l'utilizzo improprio;
- accompagnare le persone nell'ingresso nel mercato del lavoro e nei percorsi formativi di inserimento, valorizzando il contratto di apprendistato di primo e terzo livello e aggiornando la vigente disciplina regionale ai contenuti dell' art.41 comma 3 del D.lgs.81/2015, allo scopo di favorire un accesso qualificato dei giovani nel mercato del lavoro, di supportare e sostenere le imprese che investono creando nuove e migliori opportunità di lavoro e strutturare un sistema di formazione duale regionale che completa e rafforza l'infrastruttura educativa ER;
- accompagnare le persone nelle transizioni da un lavoro ad un altro attraverso i più appropriati strumenti di politica attiva, aggiornando, adeguando, qualificando, riqualificando e riconvertendo conoscenze e competenze acquisite nelle esperienze formative anche non formali e nei percorsi professionali, anche per intervenire in ottica preventiva riducendo i costi individuali e sociali a fronte di crisi settoriali e/o aziendali;
- corrispondere alle aspettative e attitudini imprenditoriali delle persone quale strumento per l'autoimpiego e l'allargamento della base occupazionale rendendo disponibili azioni formative, consulenziali e di accompagnamento coerenti e complementari alle misure di accesso al credito;

- sostenere i lavoratori e le organizzazioni produttive nei processi di cambiamento, rendendo disponibili piani formativi aziendali, settoriali e territoriali per mantenere, qualificare e innovare le competenze delle persone e delle organizzazioni individuando, nell'integrazione delle risorse pubbliche disponibili, nuovi modelli di programmazione nel rispetto delle competenze dei soggetti coinvolti, anche a partire dalla condivisione del Sistema Regionale delle Qualifiche, quale condizione per garantire a tutti i lavoratori, indipendentemente dal soggetto di programmazione o della tipologia di risorse finanziarie, una formazione coerente e rispondente alle specificità del sistema produttivo regionale;
- promuovere azioni di sensibilizzazione, formazione e coaching rivolte agli imprenditori e alle figure gestionali e manageriali di impresa finalizzate all'acquisizione delle competenze strategiche tecniche e operative necessarie a gestire processi di sviluppo, riorganizzazione e ristrutturazione e innovazione tecnologica e organizzativa;
- promuovere e sostenere l'inserimento al lavoro, l'inclusione sociale e l'autonomia, attraverso il lavoro, delle persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità, delle persone disabili e di tutti coloro che, per condizioni individuali, sociali ed economiche, sono a rischio di marginalità sociale;
- promuovere la regolarità dei rapporti di lavoro anche consolidando la collaborazione con gli organi ispettivi di vigilanza;

La programmazione integrata delle diverse opportunità sarà finalizzata a intervenire in un'ottica preventiva per ridurre i costi individuali e sociali dell'uscita dal mercato del lavoro sapendo cogliere pienamente la proposta di Raccomandazione del Consiglio sull'inserimento dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro - COM (2015) 462 del 17 settembre 2015, rispetto alla quale, la Regione condivide pienamente i seguenti elementi:

- la centralità dei servizi per il lavoro nella presa in carico dei lavoratori e nella sottoscrizione di un patto di servizio nel quale le parti concordano e strutturano un progetto individualizzato di intervento con la contestuale assunzione di responsabilità;

- l'importanza della messa in disponibilità di politiche attive del lavoro, realizzate da soggetti accreditati, che supportino e accompagnino gli interventi di politica passiva ovvero di sostegno al reddito;
- l'attenzione alla costruzione e messa in disponibilità di una pluralità di interventi che, nel caso delle persone fragili e vulnerabili, permetta una presa in carico multidisciplinare e un intervento che contempli oltre a politiche del lavoro eventuali politiche sociali e sanitarie così come previsto dalla legge regionale 30 luglio 2015, n. 14;
- l'approccio preventivo alla disoccupazione quale chiave per ridurre i rischi di marginalità ed esclusione sociale delle persone nonché per prevenire situazioni di disagio sociale generate dalla perdita del lavoro;
- la necessità di accompagnare alle politiche di contrasto alla perdita di lavoro e alle azioni mirate di reinserimento lavorativo, interventi e politiche di allargamento della base occupazionale.

Con l'istituzione dell'Agenzia Regionale per il Lavoro la Regione si è posta l'obiettivo di rafforzare i servizi per il lavoro, valorizzando le sinergie tra servizi sia pubblici che privati accreditati, quali perno di una nuova generazione di politiche attive. A completamento della rete dei servizi, la Regione ha individuato tra le sue priorità quella della introduzione del sistema di accreditamento per la strutturazione di una Rete Attiva per il Lavoro che opererà nel quadro di regole nazionali e regionali per garantire standard qualitativi aggiuntivi rispetto a quelli previsti dai Livelli essenziali delle prestazioni e della quale i privati saranno parte in via integrativa e non sostitutiva dei servizi pubblici, al fine di completare la gamma, migliorare la qualità e ampliare la diffusione sul territorio dei servizi.

4. Principi trasversali e priorità per la qualificazione delle politiche e delle opportunità

La nuova programmazione comunitaria, e in generale la programmazione regionale delle politiche educative, formative e per il lavoro, si fonda sulla capacità di agire in continuità

con quanto realizzato ma sapendo anche individuare nuove traiettorie di miglioramento e qualificazione, a partire dalla volontà di cogliere le opportunità connesse al nuovo quadro normativo e istituzionale e affrontare i cambiamenti del rinnovato quadro regolamentare europeo per comprendere e rispondere alle dinamiche in atto del contesto socio economico e pertanto ai bisogni e alle attese delle persone e delle imprese.

La continuità è rappresentata da "ER Educazione Ricerca Emilia-Romagna" che si fonda su specializzazione e complementarietà, integrazione, convergenza, sinergia e cooperazione. Un sistema aperto alla collaborazione tra soggetti formativi, imprese e istituzioni, alla contaminazione tra discipline e all'acquisizione e trasmissione degli esiti della ricerca e dell'innovazione tecnologica, organizzativa, sociale ed economica e sintonizzato con le evoluzione del mercato del lavoro al fine di progettare percorsi ed interventi sempre più coerenti con le aspirazioni delle persone e con le potenzialità e i fabbisogni di un sistema economico-produttivo in profonda trasformazione.

Le linee di innovazione e miglioramento dell'infrastruttura formativa sono finalizzate a:

- completare l'offerta e le misure di intervento che compongono i singoli segmenti sopra illustrati;
- migliorare le connessioni e favorire la continuità dei percorsi tra i differenti segmenti;
- strutturare filiere di istruzione e formazione tecnica e professionale rispondenti ai sistemi produttivi;
- ridefinire le logiche di programmazione territoriale a fronte del nuovo quadro istituzionale per rispondere in modo mirato a fabbisogni specifici delle persone e delle imprese e per accompagnare programmi di sviluppo territoriale;
- dare attuazione alle logiche di formazione duale: percorsi costruiti nell'unitarietà dei curricula formativi progettati, realizzati e valutati dalle autonomie educative insieme alle imprese per sostenere le persone nel conseguimento di titoli di istruzione e certificati di qualifica. Percorsi unitari che si sviluppano valorizzando i diversi contesti di

apprendimento formali e non formali, aula, laboratori e organizzazioni di lavoro;

- qualificare e rafforzare la programmazione e la valutazione delle politiche formative e per il lavoro quali componenti di politiche settoriali regionali nell'ambito della programmazione unitaria;
- costruire un sistema di interventi per l'inclusione sociale che promuova la presa in carico integrata e multidisciplinare di persone fragili e vulnerabili, per sostenerne l'autonomia attraverso l'accesso al mercato del lavoro.

4.1 **Sistemi formativi e sistemi produttivi**

La programmazione deve permettere di strutturare, rafforzare e rendere riconoscibili filiere di istruzione e formazione tecnica e professionale rispondenti ai sistemi produttivi per permettere:

- alle persone, di costruire percorsi individuali fondati sulla continuità e la valorizzazione degli apprendimenti pregressi
- alle imprese, di contribuire a definire e a formare le diverse conoscenze e competenze che, ai differenti livelli e per le diverse funzioni, sono necessarie per lo sviluppo.

Il primo riferimento che permette di costruire la continuità dell'offerta è costituito dalle tabelle di correlazione tra:

- Aree economiche e professionali, Filiere produttive di riferimento per gli IFTS, Ambiti delle aree tecnologiche, Specializzazioni IFTS, Indirizzi degli Istituti Tecnici, Indirizzi degli Istituti Professionali, Diplomi di IeFP, Qualifiche di IeFP di cui al Decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca del 7/02/2013 "Definizione dei percorsi di specializzazione tecnica superiore di cui al Capo III del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008"
- Aree economiche e professionali, Filiere produttive, Cluster tecnologici, Ambiti delle aree tecnologiche, Figure ITS, Indirizzi degli Istituti Tecnici, Indirizzi degli Istituti Professionali, Diplomi di IeFP, Qualifiche di IeFP di cui al Decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca del 7/02/2013 "Linee guida di cui all'art. 52,

commi 1 e 2, della legge n. 35 del 4 aprile 2012, contenente misure di semplificazione e di promozione dell'istruzione tecnico professionale e degli Istituti Tecnici Superiori (I.T.S.)"

A partire da tale disegno unitario nazionale, da una valorizzazione del disegno unitario costituito dalla rete delle Fondazioni ITS e dalla sperimentazione regionale del sistema duale di cui all'Accordo Stato-Regioni del 24 settembre 2015 "Azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'istruzione e formazione professionale" occorre:

- completare il quadro rendendolo maggiormente rispondente alla specificità del sistema economico-produttivo regionale a partire dal Sistema Regionale delle Qualifiche;
- rafforzare la collaborazione tra le istituzioni formative al fine di qualificare le singole opportunità a partire dalla capacità di agire la propria autonomia nella consapevolezza e conoscenza dello sviluppo verticale dei percorsi e, pertanto, formando le conoscenze e le competenze necessarie ai giovani per costruire i percorsi formativi e professionali;
- migliorare la capacità delle autonomie formative che intervengono nella filiera di collaborare come sistema unitaria con le imprese;
- rafforzare il dialogo tra autonomie formative e il sistema della ricerca;
- delineare modalità flessibili ed efficaci per rafforzare le modalità di collaborazione in rete tra autonomie formative e imprese a partire dal ridisegno delle modalità attuative dei poli tecnico-professionali.

4.2 **Sistemi formativi e territori**

La programmazione regionale dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei, così come definita nel Documento strategico regionale approvato dall'Assemblea con deliberazione n. 167 del 15/07/2014 su proposta della Giunta, evidenzia l'impegno a ricercare, a livello territoriale, un'articolazione differenziata degli interventi che sappia modularsi in base alle peculiarità, ai fabbisogni e ai punti di forza e debolezza

delle diverse aree della regione, tenendo conto sia delle caratteristiche morfologiche del territorio sia delle dinamiche demografiche, sociali, economiche, culturali e storiche che ne hanno determinato l'attuale assetto. Si rende necessario, pertanto, integrare gli strumenti di attuazione di carattere settoriale con una visione territoriale che assicuri un approccio unitario circa le priorità strategiche del "sistema regione".

L'integrazione di strumenti d'attuazione a carattere settoriale e territoriale trova espressione nella Strategia di Specializzazione Intelligente: ossatura di un disegno per l'innalzamento competitivo e attrattivo della regione che riconduce le declinazioni territoriali e le politiche settoriali ad una visione unitaria e di insieme del sistema regionale.

Tale visione territoriale guida l'approccio alle politiche di apertura a relazioni di scala internazionale nella consapevolezza che per confrontarsi con le aree regionali più avanzate a livello europeo occorre fare parte di reti di relazione e di collegamento (materiali e immateriali) ampie e funzionali alle diverse politiche.

La programmazione dei Fondi SIE individua tre focus territoriali: le città e le aree interne, entrambi previsti a livello nazionale, ma anche l'area del sisma, il cui processo di rilancio pieno è certamente un percorso di lungo periodo.

La programmazione regionale affida alle città un ruolo decisivo e strategico per promuovere la crescita e la competitività territoriale, in quanto è alla scala urbana che gli effetti delle politiche di sviluppo si irradiano non solo su aree vaste ma assumono una funzione di "catalizzatore" delle tante opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile grazie anche ad un sistema di infrastrutture innovative, quali la rete dei tecnopoli ed i sistemi di formazione avanzata, che fanno perno sul sistema universitario e sulla rete delle Fondazioni ITS.

La programmazione delle politiche formative concorre pienamente all'obiettivo di qualificare la rete di città intelligenti, sostenibili e attrattive quale motore dello sviluppo territoriale e della competitività regionale. Le Fondazioni ITS, in quanto costituite dalle diverse autonomie educative e formative (Istituti di Istruzione superiore, enti di formazione

professionale, Università), centri di ricerca e imprese, rappresentano un interlocutore privilegiato per costruire un dialogo e una progettualità mirata.

L'intervento sulle città nella logica di aggregazione dei diversi attori dovrà inoltre consentire di accompagnare lo sviluppo di "luoghi" e "spazi" di coworking per produrre un cambiamento percepibile nella vita degli abitanti, con particolare riferimento ai giovani, intervenendo sul rafforzamento delle dotazioni presenti nelle aree scelte per favorire la presenza di spazi di collaborazione, relazione sociale, educazione informale, partecipazione e aggregazione.

Nell'attuale fase di crisi strutturale e di transizione economica le politiche dovranno concorrere a ricollocare le aree interne al centro della vita e dell'economia regionale, valorizzando le diversità dei luoghi, le risorse umane ed i loro saperi e competenze, le reti che li collegano, nel quadro di un progetto mirato alla messa in sicurezza del territorio ed alla valorizzazione della natura e delle culture.

Montagna occidentale, Montagna centrale, Montagna orientale e Delta del Po, che rappresentano le aree interne, sono accomunate da condizioni strutturali che nel tempo hanno dato origine ad equilibri socio-economici estremamente fragili, ad un capitale territoriale generalmente sotto-utilizzato, ad un crescente disagio sociale, laddove la riduzione dei servizi di base per riorganizzazione/razionalizzazione, genera perdita di attrattività dei territori ed ulteriore de-popolamento.

La strategia regionale di sviluppo delle aree interne, secondo una prospettiva di "attrattività territoriale", conduce ad enfatizzare la necessità di riportare tali aree al centro delle politiche di sviluppo economico, al pari delle aree forti.

Occorre definire politiche della formazione e del lavoro pensate su base territoriale in una prospettiva di crescita e di inclusione sociale che trovino attuazione nella complementarietà tra gli interventi fruibili nei centri urbani e le opportunità rese disponibili in una logica coerente finalizzata alla riduzione del gap con le aree urbane/aree forti. Politiche formative necessarie ad accompagnare e sostenere l'obiettivo di riportare il lavoro nei territori, come pre-condizione di sostenibilità di qualsiasi progetto di ricostruzione economica. La programmazione territoriale dovrà

essere fondata su una più stretta collaborazione tra i diversi attori - istituzioni, autonomie educative e formative ed imprese – nelle fasi di progettazione, attuazione e valutazione di piani di intervento attraverso modelli anche sperimentali di partenariati e reti di collaborazione.

Il processo di ricostruzione dell'area colpita dal sisma è in corso e i segni della ripresa sono evidenti: le aziende hanno recuperato quasi completamente le attività di produzione ed i servizi alla popolazione sono stati del tutto ripristinati. La Regione intende ora operare per completare il ri-posizionamento del territorio in questione (che ha svolto in passato un ruolo trainante nell'economia regionale) nelle traiettorie di sviluppo. Le politiche formative dovranno pertanto sostenere e rafforzare i processi di ripresa economica investendo sulle competenze per il consolidamento e il posizionamento di questo sistema economico nelle reti nazionali ed internazionali della competitività. Le politiche formative devono sostenere e rafforzare i processi di ripresa economica investendo sulle competenze per il consolidamento e il posizionamento di questo sistema economico nelle reti nazionali ed internazionali della competitività.

4.3 **Modelli di intervento e modalità formative**

Le principali linee di innovazione e qualificazione delle opportunità per le persone riguardano due ambiti: il modello duale in tutte le sue articolazioni e le specifiche modalità di attuazione della Legge Regionale 14/2015 per favorire lavoro e inclusione.

La definizione e sperimentazione di un modello duale rappresenta una delle priorità condivise con il Patto per il Lavoro. Una priorità che trasversalmente qualifica le opportunità formative nel riconoscimento del ruolo delle imprese nella progettazione, realizzazione e valutazione degli interventi, nella valorizzazione dei luoghi e dei contesti di lavoro come ambienti di apprendimento, nel riconoscimento le imprese come luoghi nei quali si costruiscono e si trasferiscono nuove competenze.

L'obiettivo è sistematizzare e dare organicità alle differenti azioni e alle singole esperienze che configurano, nel loro insieme, il modello duale regionale riconoscendo le competenze

di programmazione delle differenti istituzioni, nel rispetto del quadro normativo e regolamentare nazionale e regionale, nella valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e degli enti.

Il principale riferimento normativo nazionale in materia di istruzione è la Legge n. 107/2015 (c.d. Buona Scuola) che ha sistematizzato l'alternanza scuola-lavoro nei percorsi del secondo ciclo, introducendo l'obbligo per gli studenti del secondo biennio e dell'ultimo anno di svolgere in alternanza un monte ore minimo di 400 ore per gli istituti tecnici e professionali e 200 ore per i licei, da inserire nel Piano dell'offerta triennale.

In materia di apprendistato, il Decreto Legislativo n. 81/2015 ha operato una revisione del contratto di apprendistato, in particolare dell'apprendistato di primo e terzo livello con l'intento di integrarli strutturalmente in un sistema duale di formazione e lavoro. A tal fine::

- l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, amplia le proprie finalità consentendo anche il conseguimento del diploma di istruzione secondaria superiore e del certificato di specializzazione tecnica superiore, per i giovani dai 15 anni fino al compimento dei 25;
- l'apprendistato di alta formazione e ricerca, per i giovani dai 18 e i 29 anni compiuti, parallelamente, resta finalizzato solo al conseguimento di titoli di studio universitari e dell'alta formazione, compresi i dottorati di ricerca, i diplomi relativi ai percorsi degli istituti tecnici superiori, per attività di ricerca nonché per il praticantato per l'accesso alle professioni ordinistiche.

Le disposizioni normative e regolamentari e le competenze regionali di programmazione e attuazione permettono di avviare in modo sperimentale la definizione di un filiera di istruzione e formazione tecnica e professionale "duale" che completa, integra e concorre all'avvicinamento dei percorsi di istruzione e formativi alle imprese chiamate a concorrere alla costruzione, attuazione e valutazione dei processi di apprendimento.

L'avvio sperimentale introduce gli elementi distintivi della logica duale nei diversi segmenti dell'infrastruttura ed in particolare:

- nei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale per il conseguimento di una qualifica professionale a partire dall'a.s. 2016/2017 prevedendo una percentuale di formazione in contesto lavorativo pari al 50% delle ore complessive;
- nei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale per il conseguimento di un diploma professionale a partire dall'a.s. 2016/2017 in coerenza a quanto previsto dagli standard regionali di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 147/2016 e pertanto una percentuale di ore di stage variabile tra il 50% e il 60%;
- nei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore, programmati in filiera all'offerta di IeFP a partire dall'a.s. 2017/2018 prevedendo nel rispetto degli standard nazionali che indicano la percentuale minima del 30%, che la stessa sia compresa tra il 50% e il 60% delle 800/1000 ore complessive;
- nei percorsi biennali di Istruzione Tecnica Superiore programmati in apprendistato.

Con la legge regionale n. 14/2015, l'approccio che la Regione intende perseguire è quello di costruire in tema di **lavoro e inclusione**, un modello di integrazione tra servizi sociali, sanitari e per il lavoro, mediante interventi di presa in carico multidisciplinare a sostegno dei soggetti in condizione di "fragilità", finalizzati al rafforzamento delle abilità sociali ed all'inserimento lavorativo.

Infatti, la modalità del lavoro "integrato" e di "rete" è necessaria per interventi la cui complessità richiede attività realizzate da una pluralità di attori diversi per una programmazione unitaria, l'ottimizzazione delle risorse, l'efficienza dei servizi, la qualità e l'efficacia delle prestazioni. L'integrazione, istituzionale e gestionale, insieme all'attività di co-progettazione in collaborazione con i soggetti del territorio, valorizzando le diverse competenze in un'ottica di interdisciplinarietà, permette di rafforzare e governare in un disegno unitario i differenti interventi, consentendo di promuovere attitudini di responsabilità sociale,

attraverso l'attivazione del partenariato locale tra i diversi soggetti coinvolti nella gestione dei servizi rivolti alle persone.

In particolare, l'integrazione tra servizi sociali, sanitari e per il lavoro, è assicurata da una "équipe multiprofessionale" che predispone il programma personalizzato finalizzato all'inserimento lavorativo e all'inclusione che individua l'insieme delle azioni finalizzate al superamento della condizione di svantaggio, attraverso l'inserimento lavorativo e favorendo l'inclusione sociale. Si prevede un modello di intervento strutturato su tre dimensioni - servizi personalizzati di presa in carico, azioni per l'adeguamento delle competenze, accompagnamento al lavoro - per costruire risposte differenziate in funzione delle caratteristiche individuali.

5. Semplificazione e riduzione degli oneri

La Commissione Europea, con nota Ares(2014)969811 del 28 marzo 2014,ha esplicitamente richiesto che l'Accordo di Partenariato, che rappresenta il documento unitario di programmazione dell'Italia per la programmazione comunitaria 2014/2020 dei Fondi SIE, fosse accompagnato da un Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) redatto da ciascuna Amministrazione Titolare di Programmi Operativi.

Il PRA è finalizzato a garantire:

- la capacità tecnica in termini di quantità e competenze del personale coinvolto;
- l'assicurazione di standard di quantità in relazione ai tempi e alle modalità di realizzazione degli interventi;
- il miglioramento di alcune funzioni trasversali determinanti per la piena e rapida realizzazione degli interventi (per esempio la semplificazione legislativa, il sistema informatico di gestione e trasmissione dati, la gestione dei flussi finanziari, il sistema dei controlli amministrativi, la gestione delle procedure inerenti i regimi di aiuto, il sistema di valutazione interno del personale);

- la massima trasparenza delle azioni collegate al Programma Operativo;

Il PRA della Regione Emilia-Romagna è finalizzato prioritariamente a migliorare la dimensione strategica, gestionale e attuativa dei POR, innalzando in particolare la capacità di affrontare i temi trasversali ed integrati ai diversi Fondi. In funzione alla valutazione di quanto realizzato nelle precedenti programmazioni e delle modifiche del quadro istituzionale, normativo e regolamentare comunitario, nazionale e regionale, prevede l'impegno a:

a. procedere ad efficientamenti di carattere organizzativo e operare miglioramenti incrementali per rispondere alle novità introdotte dai regolamenti e per assicurare il rispetto dei tempi procedurali per quanto riguarda la concessione dei contributi, i controlli amministrativi, i pagamenti ed i rapporti con i beneficiari in genere;

b. perfezionare i dispositivi connessi ai sistemi informativi per migliorare l'interoperabilità, lo scambio di dati e di informazioni con soggetti che attualmente non sono ancora inclusi;

c. definire modalità organizzative e meccanismi procedurali flessibili per adeguare i sistemi di governo dei Fondi SIE alle evoluzioni che interesseranno il ridisegno del ruolo e delle funzioni delle Province;

d. innalzare la qualità della capacità di programmazione delle azioni e degli interventi previsti dai Programmi Operativi facendo ricorso al supporto tecnico-specialistico delle società in house della Regione Emilia-Romagna;

e. rafforzare il ruolo della valutazione a supporto della programmazione, anche attraverso la definizione di meccanismi di monitoraggio trasversali ai Programmi Operativi per fornire dati ed indicatori anche di carattere complesso utili a verificare step intermedi di programmazione;

f. mettere a punto dispositivi sugli aiuti di stato per evitare il cumulo illegale degli aiuti;

g. mettere a punto dispositivi per la prevenzione degli errori più frequenti nell'applicazione delle norme sugli appalti pubblici;

h. accrescere le competenze del personale in modo coerente con le funzioni e i compiti assegnati.

La capacità di attuazione, gestione e controllo delle risorse Fondo Sociale Europeo dimostrata nelle precedenti programmazioni e attestata dagli indicatori di impegno e di spesa, richiede, a fronte del mutato assetto istituzionale, interventi finalizzati ad assicurare l'adeguatezza e la congruità dell'assetto organizzativo e delle risorse a supporto dei processi di cambiamento.

In particolare l'impegno è volto a:

i. attivare meccanismi organizzativi e procedurali adattivi alle novità introdotte dai regolamenti;

j. adeguare l'architettura di governo in funzione del riordino istituzionale

k. promuovere meccanismi per colmare gli effetti del turn over del personale, stante i vincoli sussistenti;

l. supportare la maggiore integrazione tra sistemi informativi interni ed esterni

m. incrementare le modalità di lettura dei dati di monitoraggio ai fini del supporto continuo alla programmazione, alla verifica dei risultati raggiunti o degli eventuali scostamenti;

n. promuovere la messa regime di strumenti per l'accountability e la correlazione monitoraggio/valutazione/programmazione.

L'impegno è anche volto a proseguire nella riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari nell'ambito di un processo più ampio, già avviato nella scorsa programmazione, di semplificazione amministrativa, intrapreso a livello europeo, nazionale e regionale, e di crescita digitale.

Rispetto alle strategie più globali di semplificazione degli oneri amministrativi la Regione è impegnata nel processo di riduzione dei costi connessi agli obblighi informativi che discendono dalla gestione dei Fondi strutturali attraverso

l'introduzione delle opzioni di semplificazione dei costi. Ulteriore ambito sul quale è impegnata ad agire è l'informatizzazione delle procedure, attraverso il potenziamento degli strumenti di comunicazione elettronica per il superamento della trasmissione ed archiviazione cartacea della documentazione e al conseguente abbattimento dei relativi costi.

In sintesi gli ambiti di intervento e i risultati che si intendono attuare per la riduzione degli oneri dei beneficiari sono i seguenti:

1. estensione della semplificazione dei costi (fino al 100% della programmazione attuata attraverso sovvenzioni. Tempi: fine 2016);

2. miglioramento delle funzioni di comunicazione web con i beneficiari compresa la sperimentazione del registro elettronico delle presenze per intervenire sull'abbattimento dei costi di archiviazione cartacea, nonché migliorare il sistema dei controlli ottimizzando le risorse.

L'obiettivo è una riduzione significativa di compiti formali-amministrativi a valere delle professionalità impegnate nelle funzioni di controllo dei processi formativi, con riflessi rilevanti sul miglioramento della qualità degli interventi.

6. **Modalità e Procedure di attuazione**

Le procedure di attuazione del programma triennale sono definite in funzione dei seguenti obiettivi:

- valorizzare la più ampia partecipazione del partenariato istituzionale e socio economico ai processi di programmazione e valutazione assicurando il confronto nelle sedi previste dalle leggi regionali;
- promuovere una programmazione convergente tra Fondo Sociale Europeo, altri fondi SIE, risorse nazionali e regionali assumendo, nel confronto con la Commissione Regionale Tripartita, priorità trasversali e strategiche così come condiviso nel Patto per il Lavoro;
- favorire la conoscenza da parte delle persone e delle imprese dell'offerta, e rafforzarne la riconoscibilità, promuovendo

la stabilità e la continuità delle opportunità formative e delle misure di politica attiva del lavoro;

- garantire che le diverse componenti dell'infrastruttura formativa siano progettate ed erogate in modo rispondente alle esigenze e alle attese delle persone e delle imprese;
- garantire il pieno utilizzo delle diverse risorse finalizzate al finanziamento delle misure formative e di politica attiva del lavoro nella complementarietà e integrazione di destinazione e prevedendo, laddove possibile, la possibilità di overbooking a valere sulle risorse Fondo Sociale Europeo;
- attivare opportune ed efficaci modalità di analisi e valutazione degli interventi finanziati, al fine di qualificare ed orientare, anche in itinere, le successive scelte di attuazione.

Per l'attuazione dei diversi segmenti dell'infrastruttura si procederà, di norma, attraverso l'approvazione di piani triennali di attuazione approvati dalla Giunta regionale. Specifici e mirati interventi, anche in funzione del carattere innovativo e sperimentale, potranno altresì trovare indirizzi e priorità in altri programmi/piani settoriali previsti da norme regionali.

I Piani triennali nonché le linee strategiche e le priorità di altri interventi specifici e mirati saranno oggetto del confronto con il partenariato nelle sedi previste dalla normativa regionale.

La selezione dei soggetti e delle attività da finanziare sarà attuata nel rispetto dei principi di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento.

Per la selezione delle operazioni saranno attivate procedure e criteri di selezione che:

- garantiscano il conseguimento degli obiettivi e dei risultati attesi,
- siano non discriminatori e trasparenti,
- tengano conto dei principi generali di promozione della parità fra uomini e donne e non discriminazione e di sviluppo sostenibile.

In particolare, le procedure e i criteri sono conformi a quanto indicato nel documento "Criteri di selezione delle operazioni da ammettere al cofinanziamento del fondo sociale europeo", predisposto ai sensi dell'art. 125.3.a) del Regolamento generale UE n. 1083/2013 che dispone che per quanto concerne la selezione delle operazioni l'Autorità di Gestione elabora e applica procedure e criteri di selezione adeguati che garantiscano il contributo delle operazioni al conseguimento degli obiettivi e dei risultati specifici della pertinente priorità, siano non discriminatori e trasparenti e tengano conto dei principi generali di promozione della parità fra uomini e donne e non discriminazione e dello sviluppo sostenibile. Il sopra citato documento è stato approvato dal Comitato di sorveglianza nella seduta del 8 giugno 2015 in attuazione di quanto previsto dall'articolo 110.2.a) dello stesso Regolamento.

Modalità e tempi di attivazione delle procedure saranno definiti con l'obiettivo di:

- semplificare ed agevolare le persone e le imprese e tutti i soggetti potenzialmente beneficiari nell'accesso alle opportunità;
- promuovere un accesso coerente, complementare e sinergico alle opportunità, pur nella distinzione e differenziazione delle procedure e delle risorse.

7. **Quadro finanziario**

Concorrono al finanziamento delle azioni attuative del presente programma triennale:

- risorse comunitarie Programma Operativo FSE 2014-2020;
- risorse nazionali di cui all'art.68, comma 4 della Legge 17 Maggio 1999, n.144 e s.m.i. per il finanziamento delle attività in diritto-dovere all'istruzione e alla formazione
- risorse nazionali di cui all'art.68, comma 4 della Legge 17 Maggio 1999, n.144 e s.m.i. per il finanziamento delle attività attuative dell'Accordo ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997 n. 281 sul progetto sperimentale recante "Azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'Istruzione e

Formazione Professionale" sancito il 24 settembre 2015 (repertorio atti n. 158/CSR);

- risorse nazionali di cui alla Legge 17 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 875, così come modificato dall'art. 7 comma 37-ter della Legge n. 135 del 7 agosto 2012, di conversione del decreto legge n. 95 del 6 luglio 2012 per il finanziamento dei percorsi ITS;
- risorse nazionali di cui all'art. 22 comma 2 della Legge 12 novembre 2011, n. 183 per il finanziamento delle attività di formazione nell'esercizio dell'apprendistato;
- risorse regionali Fondo regionale per l'occupazione delle persone con disabilità di cui all'Art. 19 della Legge Regionale n.17/2015;
- risorse nazionali Fondo per le politiche attive del lavoro di cui all'articolo 1, comma 215, della legge 27 dicembre 2013, n. 147
- ulteriori risorse comunitarie, nazionali e regionali che si rendessero disponibili.

8. **Strumenti e modalità di valutazione**

La valutazione del presente programma triennale trova attuazione nell'ambito del "Piano di Valutazione - Programma Operativo FSE 2014-2020" redatto e approvato ai sensi di quanto previsto dall'art. 114 del Regolamento n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013.

Come indicato nel Piano di Valutazione, l'ambito di analisi riguarderà il complesso degli interventi implementati sull'intero territorio regionale e finanziati attraverso le risorse del Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020, con il concorso delle altre risorse nazionali e regionali, per valutarne l'efficacia, l'efficienza e l'impatto.

La valutazione ha per oggetto il contributo degli interventi al raggiungimento dei risultati attesi, associati alla "Strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", al raggiungimento degli obiettivi di coesione economica, sociale e territoriale e di quelli tematici/assi/priorità del PO FSE. Contribuisce, ad un livello

regionale unitario, anche la valutazione delle policy territoriali o settoriali regionali.

Il Piano permette altresì di valutare l'addizionalità dei Fondi europei rispetto alle risorse ordinarie e l'impatto che l'integrazione e la combinazione dei diversi strumenti genera sui beneficiari e sui territori.

Le valutazioni territoriali e settoriali saranno svolte nell'ambito della valutazione unitaria dei Fondi SIE garantendo omogeneità metodologica ed operativa.

Pertanto le attività valutative si articoleranno su due livelli:

1. un livello regionale unitario, di visione trasversale, in cui l'oggetto di valutazione è la policy ed i programmi sono visti come strumenti che concorrono in maniera integrata al raggiungimento degli obiettivi della policy, sia essa di tipo territoriale o settoriale;
2. un livello di politiche settoriali, in cui l'oggetto di valutazione può essere una singola azione o bando o il contributo al raggiungimento di un risultato atteso associato ad un obiettivo tematico/asse o a una strategia.